

Rassegna Stampa

26-06-2022

POLITICA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	26/06/2022	9	Fare impresa Dieci anni di aiuti ai detenuti = Dozza, una impresa che vale la pena celebrati i dieci anni di aiuti ai detenuti <i>Giuseppe Baldessarro</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/06/2022	38	Dozza, così gli ex detenuti trovano lavoro <i>Massimo Selleri</i>	4

IL COMUNE TV

RETE 7	25/06/2022	0	RETE 7 - ETG 19.20 - "Inaugurata casa d'accoglienza per detenuti in misura alternativa" - (25-06-2022)	5
--------	------------	---	--	---

Il progetto alla Dozza

Fare impresa Dieci anni di aiuti ai detenuti

di **Baldessarro** • a pagina 9

Dozza, una impresa che vale la pena celebrati i dieci anni di aiuti ai detenuti

Un convegno ieri sul progetto di reinserimento con Ima, Gd e Marchesini. E in Corticella inaugurata una casa di accoglienza
Il vescovo Zuppi loda l'esperienza: «Qui contributo fondamentale della società civile. Ma in Italia c'è ancora molto da fare»

di **Giuseppe Baldessarro**

Il lavoro come strumento per l'integrazione e il recupero di chi ha sbagliato. Da dieci anni alcuni «imprenditori illuminati», come li ha definiti la direttrice del carcere della Dozza, Rosa Alba Casella, sono impegnati per offrire una nuova opportunità ai detenuti bolognesi. Ieri, per ricordare i successi del progetto «Fare impresa in Dozza» (Fid), nell'aula bunker del carcere si è svolto un convegno nel quale il mondo del volontariato, quello delle istituzioni e quello dell'imprenditoria hanno fatto il bilancio di una scommessa che sembrava impossibile.

«Partire è stato difficile, ma le cose ora vanno bene», ha spiegato Maurizio Marchesini, presidente di Marchesini Group, aggiungendo che nonostante le difficoltà «dall'inizio del progetto sono oltre 50 i detenuti formati e impiegati regolarmente». Costituito assieme ad altri due «giganti» del packaging bolognese come Ima e Gd (e in anni recenti allargato anche alla Faac) il Fid rappresenta «una scommessa vinta e da replicare in altre carceri italiane». Ne è convinta, in primis, la direttrice Casella, secondo cui i detenuti coinvolti «non solo hanno acquisi-

to competenze tecniche di alto livello», ma hanno anche «potuto vivere in un ambiente in cui sviluppare le loro capacità di lavorare in gruppo». Per il cardinale e arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, il carcere «cambia diventando umano e davvero strumento di recupero quando anche la società intorno cambia» e il progetto «dimostra quanto lavoro ci sia da fare anche nel resto d'Italia. Parliamo di carceri dove ci sono ancora troppe poche iniziative».

«Bisogna sempre respingere la tentazione di «buttare via la chiave», e cercare invece le chiavi giuste per favorire il reinserimento dei detenuti», ha aggiunto Zuppi. Perché questo «è ciò che il carcere deve fare: dare un senso ad anni che altrimenti sarebbero buttati via inutilmente». Della stessa opinione la presidente dell'assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, Emma Petitti, secondo cui «il lavoro, anche in carcere, è un diritto ed è un segno di civiltà». L'Emilia-Romagna è fra le regioni più attive e al progetto «Fare impresa in Dozza» bisogna ora che «il Consiglio regionale dia un contributo per assicurare, all'esterno delle carceri, le reti sociali di riferimento, per garantire da subito i servizi minimi,

anche sanitari, a chi ha scontato la propria pena». È indispensabile che queste persone «possano contare su un reddito, favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro». Su quest'ultimo punto si è soffermato anche Marchesini, ricordando i problemi incontrati nel tempo. «Le vere difficoltà si presentano quando i ragazzi escono: noi li assumiamo nella filiera delle nostre imprese, ma dopo tanti anni spesso non hanno una rete sociale e il mondo è diffidente nei loro confronti».

Dopo il convegno dal titolo «Perché ne valga la pena, esperienze di reinserimento» si è svolta l'inaugurazione della «Casa di accoglienza Don Giuseppe Nozzi», di via del Tuscolano (zona Corticella). Una struttura che inizierà a operare nei prossimi mesi, per detenuti in misura alternativa al carcere, gestita dal Ceis (Centro di Solidarietà) in collaborazione con la «Fraternità Tuscolano 99». Presenti alla cerimonia anche il sindaco Lepore e padre Giovanni Mengoli del Ceis.



Peso: 1-3%, 9-46%



Il convegno

L'industriale
Maurizio
Marchesini, il
cardinale
Matteo Zuppi, il
cappellano della
Dozza don
Marcello Mattè
e la direttrice del
carcere Rosa
Alba Casella



Peso: 1-3%, 9-46%

Dozza, così gli ex detenuti trovano lavoro

Al convegno in carcere presentati i risultati del progetto Fdi nato dieci anni fa dall'impegno di Marchesini Group, Gd e Ima

di **Massimo Selleri**

«Nessuno conosce veramente una nazione fino a quando non è stato nelle sue prigioni». Questo il pensiero di Nelson Mandela premio Nobel per la pace nel 1993. A giudicare da quello che succede alla Casa Circondariale Dozza le cose non vanno così male, almeno sotto le Due Torri. C'è una azienda che ha compiuto dieci anni e che svolge la sua attività produttiva nei locali del carcere e c'è una struttura appena nata che ospita chi, nella parte finale della pena, può chiedere l'affidamento ai servizi sociali e viverci quotidianamente. Un compleanno e un battesimo festeggiati insieme ieri mattina durante il convegno 'Perché ne valga la pena - Esperienze di reinserimento', tenuto nell'aula bunker del carcere e condotto da Michele Brambilla, direttore di QN e de *il Resto del Carlino*. «Non si tratta di elemosina - sottolinea Brambilla - ma di impresa vera».

L'azienda si chiama Fdi, acronimo di 'fare impresa in Dozza', ha 35 dipendenti, tutti detenuti, si occupa di meccanica ed è nata dall'impegno di tre società

del settore, Marchesini Group, Gd, Ima, a cui si è aggiunta la Faac in un secondo momento.

«Scegliamo chi ha una pena detentiva lunga - spiega Maurizio Marchesini, presidente di Fdi - così potrà avere uno sbocco lavorativo in regime di semilibertà. Questa è una azienda a tutti gli effetti che tenta di chiudere il suo bilancio in attivo».

I tutor sono operai in pensione ed è questa solidarietà tra generazioni che ha colpito il cardinale Matteo Zuppi. «Quando ho visto il rapporto tra un ragazzo tunisino e il suo tutor - osserva l'arcivescovo - ho capito che questo progetto funzionava. Dobbiamo ricordarci che con poco possiamo fare molto e che tutti dobbiamo fare qualcosa. Va vinta la logica del buttare via

la chiave». Sono circa 50 gli ex carcerati che grazie a Fdi hanno trovato una occupazione stabile. Al convegno hanno partecipato anche Rosa Alba Casella, la direttrice del carcere, Alvise Sbraccia dell'Alma Mater, padre Giovanni Mengoli, presidente del gruppo Ceis, Mauro Palma, garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, ed Emma Petitti, presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione.

Il convegno si è poi spostato di

qualche metro, per l'inaugurazione della casa 'Don Giuseppe Nozzi' che, grazie al Ceis, il Centro italiano di solidarietà, ospita persone che affrontano la parte finale della loro pena in affidamento ai servizi. «Questo è un luogo di vita e di cittadinanza - sottolinea il sindaco Matteo Lepore - perché non offre solo un tetto alle persone, ma dà la possibilità ai suoi ospiti di incontrarsi e lavorare insieme. Daremo la cittadinanza onoraria ai tanti stranieri che sono nati qui perché vogliamo lo *ius soli*». La pena alternativa ha molti effetti positivi. «Questa opzione - spiega padre Mengoli - abbassa il rischio della recidiva del reato. Questa prevenzione deve essere la nostra principale preoccupazione». La struttura è stata fortemente voluta dall'arcidiocesi e può ospitare fino a 8 persone in regime residenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARCIVESCOVO

Zuppi: «Dobbiamo ricordarci che con poco possiamo fare molto»

'DON GIUSEPPE NOZZI'

Inaugurata la casa che ospita persone affidate ai servizi grazie al Ceis



Il taglio del nastro alla casa 'Don Giuseppe Nozzi' e i relatori del convegno nel carcere della Dozza



Peso: 55%

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	25/06/2022	Ora		Emittente	RETE 7
Titolo Trasmissione		RETE 7 - ETG 19.20 - "Inaugurata casa d'accoglienza per detenuti in misura alternativa" - (25-06-2022)			

RETE 7 - ETG 19.20 - "Inaugurata casa d'accoglienza per detenuti in misura alternativa" - (25-06-2022)



In onda: 25.06.2022

Condotto da: MASSIMO RICCI

Ospiti:

Servizio di: GIUSEPPE PILLONI

Durata del servizio: 00:02:51

Orario di rilevazione:

Intervento di: MATTEO LEPORE (SINDACO DI BOLOGNA), MATTEO MARIA ZUPPI (ARCIVESCOVO DI BOLOGNA)

Tag: MATTEO LEPORE (SINDACO DI BOLOGNA), MATTEO MARIA ZUPPI (ARCIVESCOVO DI BOLOGNA)

Speech to text

(...

dove lasciamo Gianfranco parmigiani al suo Pride noi torniamo alle notizie e taglio del nastro questa mattina per la nuova casa di accoglienza don Giuseppe nozze per detenuti in misura alternativa via del Tuscolano presenti tra gli altri l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi il sindaco di Bologna Matteo Lepore per lui invece c'era Giuseppe Pillon inaugurata questa mattina la casa don Giuseppe Nocs una struttura di accoglienza per detenuti misura alternativa attiva già dai primi mesi del 2022 in via del Tuscolano 99 zona Corticella nel quartiere Navile si tratta di una struttura appositamente dedicata a questo genere di accoglienza è adiacente alla casa della carità fraternità al Tuscolano 99 nella quale vivono anche alcuni padri dehoniani tra cui il cappellano del carcere della Dozza casa dono si può cogliere 8 persone contemporaneamente il regime presidenziale considerata la vicinanza e la sede del carcere della Dozza ulteriori posti in regime non residenziali possono essere a disposizione per accoglienze brevi di permanenza di detenuti in permesso premio nella fascia diurna per carcerati in semilibertà già attiva sono ospiti i 6 ragazzi 6 persone misura alternativa più uno che viene qua durante il giorno dal calcio fa avanti indietro semilibero siamo la gestione e comprende un popolo presi in carico tutta curata per 180 gradi quindi un po' la parte del lavoro alla parte della socialità un po' anche il percorso anche di revisione critica rispetto al

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	25/06/2022	Ora		Emittente	RETE 7
Titolo Trasmissione		RETE 7 - ETG 19.20 - "Inaugurata casa d'accoglienza per detenuti in misura alternativa" - (25-06-2022)			

passato proprio perché del la Valle misure alternative se non proprio per aiutare il alla fase del reinserimento delle persone che arrivano qua o stanno lavorando perché quando ci avevamo già avevano un lavoro continuano continuano oppure nel momento in cui arrivano qua diamo una mano noi per allevare progettualità per individuarlo riciclo molta speranza lavoro soprattutto la fraternità e la presenza dei dehoniani di questa comunità dehoniani e la fede emigrare chi li fa sentire ghibellino sentire importanti fasi spiega la verità non è il reato commesso ma qualche cosa altro che il sostegno degli altri mi aiuti a trovare il figlio di cui sono capace ho bisogno del sostegno di qualcuno come città di Bologna siamo orgogliosi di avere qui sul nostro territorio la cooperativa Ceis progetto fare impresa indotta che da gennaio ospitano qui diverse persone che sono usciti dal carcere sono all'interno di percorsi di reinserimento di formazione per questione di un'iniziativa farò a livello nazionale che dobbiamo sostenere O questa mattina arrestando il tema si è parlato anche di un'esperienza di lavoro in carcere nata nel 2012 grazie all'impegno di 3 colossi dell'industria bolognese Marchesini Group Gd Ima a cui negli ultimi

...)

TAG/AG

25-06-22 23.41 NNNN